

APPROFONDIMENTO N. 03_20 02 SETTEMBRE 2020

IL COLZA

PRO E CONTRO DELLA COLTURA

La coltivazione del colza, ancora poco diffusa, può rappresentare una valida opzione per allargare la rotazione colturale. Vediamo quali sono i principali pro e contro della coltura.

Tra i pro annoveriamo vantaggi sia di ordine agronomico che di ordine economico. Tra i primi la possibilità di inserire nella rotazione colturale una specie appartenente ad una famiglia botanica, le brassicacee, poco utilizzata. Questo in linea di principio presenta dei vantaggi per la gestione della fertilità del terreno e per il controllo delle principali infestanti, patologie e parassiti nel corso dell'intera rotazione. Tra i vantaggi di ordine economico va considerato il prezzo di vendita, attualmente non molto distante da quelli di soia e girasole. Tra i contro ricordiamo soprattutto la difficoltà a difendere la coltura dai parassiti e la necessità di un terreno fertile (o il ricorso a concimazioni generose).

Di seguito si riportano le principali indicazioni sulla gestione della coltura ricavate dalle esperienze di questi ultimi anni di coltivazione in regione.

ROTAZIONE COLTURALE

Il colza può essere convenientemente posizionato dopo una leguminosa e in precessione ad un sovescio estivo/autunnale. Nello schema sotto un esempio di rotazione quinquennale (l'ampiezza di ogni settore colorato dello schema è proporzionale al tempo di permanenza in campo della coltura o - settori bianchi - al tempo in cui non sono presenti colture).



Colza: esempio di rotazione

EPOCA DI SEMINA

Nel nord Italia il colza convenzionale viene solitamente seminato nella prima decade di settembre, con una finestra temporale che va dalla terza settimana di agosto alla fine di settembre. In biologico è meglio ritardare la semina verso la fine di settembre, al fine di ridurre l'incidenza di attacchi di altica (vedi di seguito il paragrafo "principali fitofagi"). In alcuni casi si è seminato fino ai primi di ottobre, ma molto poi dipende dall'andamento delle temperature nei mesi di ottobre e novembre.

CONCIMAZIONE

Il colza ha un fabbisogno in azoto in autunno e a fine inverno abbastanza elevato. Per una produzione di circa 20-25 q/ha di granella si calcola un fabbisogno di 150 unità di azoto, il 15-25% delle quali in autunno. Per soddisfare tale fabbisogno possiamo ricorrere a concimi ad effetto abbastanza pronto, come quelli a base di pollina o di pannelli vegetali. Per le dosi di concime, dipende dal livello di fertilità iniziale del terreno. Dosi di 8-12 q/ha distribuite alla fine dell'inverno potrebbero essere appropriate. Altra possibilità è data dall'uso di liquami, digestato o borlande. Controllare l'ammissibilità in biologico del concime scelto e tenere sotto occhio i costi di concimazione.

Un'altra opzione, migliore a livello di fertilità del terreno, è quella di ricorrere ad un sovescio di leguminose in precessione alla coltura (vedi esempio di rotazione) e valutare la disponibilità di azoto minerale alla fine dell'inverno. Se le foglie presentano una colorazione rossastra possiamo essere in presenza di una carenza di azoto.

La coltura è anche sensibile a carenze di potassio, fosforo e zolfo. Per il potassio ed il fosforo potrebbe essere il caso di effettuare un'analisi del terreno. Per lo zolfo, la cui analisi non viene solitamente effettuata di routine nei laboratori, si consiglia una concimazione con concimi contenenti tale elemento (zolfo elementare in presemina, solfato di potassio a primavera). Alcune prove indicano, tra gli altri effetti, come possibile una riduzione degli attacchi di meligete in primavera a seguito di una concimazione presemina con concimi contenenti dello zolfo (l'equivalente di circa 40 kg/ha di zolfo elementare).

SCelta VARIETALE

La scelta varietale dovrebbe essere basata sulla scelta di due varietà. Varietà con caratteristiche di resistenza alle malattie, precocità di fioritura e portamento leggermente diversi in modo da distribuire i rischi dovuti all'andamento climatico e alla presenza di parassiti. Nel caso si opti per seminare assieme un miscuglio di due varietà è imperativo che queste abbiano la stessa epoca di maturazione.

Un'altra strategia che dimostra di dare buoni risultati è seminare un mix di due varietà in proporzione di 9:1 circa. La varietà presente in quantità minore (5-10% del totale) deve avere una epoca di fioritura sensibilmente anticipata rispetto alla varietà presente in quantità maggiore. In questo modo si riesce a focalizzare gli eventuali attacchi di meligete (vedi di seguito il paragrafo "principali fitofagi") sul 5-10 % delle piante e permettendo anche di posizionare meglio eventuali trattamenti "dissuasivi" nei confronti dell'insetto.

CONTROLLO INFESTANTI

Valgono le regole per le altre colture. Falsa semina e cercare di creare le condizioni per una partenza della coltura rapida ed omogenea. Una coltura vigorosa in primavera potrebbe non aver bisogno di interventi di controllo meccanico della flora spontanea. Mediamente sono comunque da prevedere 1-2 interventi di sarchiatura.

PATOLOGIE

Il colza è sensibile a diverse malattie, alcune delle quali in comune con altre colture. In particolare condivide con girasole e soia la sensibilità alla sclerotinia. Per cui, in rotazioni dove sono previste anche queste altre due colture, si raccomanda il monitoraggio dell'intera rotazione per questo patogeno.

DIFESA DAI FITOFAGI

Per la difesa attiva contro i principali fitofagi del colza, descritti dettagliatamente nel successivo paragrafo "principali fitofagi", non vi sono principi attivi registrati in biologico. I principali metodi di lotta sono quindi preventivi e consistono nel:

- 1) ritardare l'epoca di semina per limitare gli attacchi di altica;
- 2) utilizzare della polvere di roccia (caolino) alla dose di 20 kg/ha circa (il caolino può dare problemi di occlusione degli ugelli a concentrazione elevata) allo stadio di bottoni fiorali per uno o più interventi preventivi contro il meligete. Questo intervento ha efficacia, parziale, solo se effettuato prima dell'arrivo del fitofago;
- 3) favorire una coltura vigorosa contro il punteruolo (e anche contro gli altri fitofagi).

PRINCIPALI FITOFAGI

Il colza è soggetto agli attacchi di numerosi insetti che interessano la coltura sia a fine estate-inizio autunno, sia in primavera. Di seguito si riporta una breve descrizione di quelli più comuni raggruppandoli per epoca di danno.

FITOFAGI AUTUNNALI

Altiche (*Phyllotreta* sp.)

Le diverse specie di altica, coleotteri di piccole dimensioni (2-2,5 mm), compiono solitamente una generazione primaverile ed una estiva che si protrae fino ai primi freddi. Alcune specie compiono una terza generazione in settembre. Gli adulti provocano erosioni rotondeggianti a livello delle foglie, senza tuttavia intaccare l'epidermide opposta. Sono facilmente riconoscibili per le piccole dimensioni (2-2,5 mm) e per la colorazione che può essere scura ed uniforme oppure scura con screziature giallognole. Se avvicinati si allontanano saltando. I danni più consistenti interessano le giovani piante in autunni caldi e siccitosi. Particolarmente a rischio sono le semine di fine estate. Nel mese di ottobre, solitamente, complice il calo termico e la maggiore piovosità gli attacchi si fanno meno frequenti.



Adulti di altica di specie diverse. *



Danno su plantula allo stadio cotiledonare. *



Danno su pianta alla terza foglia. *

Cavolaia (*Pieris brassicae*) e tentredine delle crucifere (*Athalia rosae*)

Si tratta di due diverse specie che per tipologia ed epoca di danno vengono trattate congiuntamente. La cavolaia è un lepidottero la cui larva, lunga circa 3-4 cm, presenta colorazione giallo-verdognola con picchettature nerastre. La tentredine invece è un imenottero la cui larva presenta dimensioni inferiori alla cavolaia (1,5-2 mm) e colorazione scura. Lo stadio larvale di entrambe le specie si alimenta con voracità erodendo le foglie ed arrivando spesso, in breve tempo, a scheletrizzare le giovani piante. Semine tardive, normalmente, sfuggono agli attacchi dei questi fitofagi. Presenze e numero di cicli sono molto influenzati dall'andamento stagionale.



Larva di tentredine. *



Larve di cavolaia. **

FITOFAGI PRIMAVERILI

Punteruolo degli steli (*Ceutorhynchus napi*)

L'adulto, di piccole dimensioni (3-4 mm), risulta attivo con temperature dell'aria superiori ai 10-12°C. Le femmine depongono le uova all'interno del fusto in corrispondenza della porzione basale, normalmente entro una ventina di centimetri da terra. Come conseguenza lo stelo si deforma e, in seguito, le larve alimentandosi generano spaccature longitudinali lunghe alcuni centimetri. La pianta reagisce differenziando un numero elevato di fusti secondari che giungono a fioritura tardivamente ed al momento della trebbiatura presentano semi in fase di maturazione con umidità elevata. Gli attacchi sono particolarmente temibili su piante stentate o poco sviluppate. Raramente interessano l'intero appezzamento e, spesso, sono rilevabili in corrispondenza delle capezzagne o in porzioni soggette a ristagno, situazioni in cui le condizioni del terreno influenzano negativamente la capacità di sviluppo delle piante. Primavera asciutte favoriscono l'attività dell'insetto.



Particolare dell'adulto. *

Meligete (*Meligethes aeneus*)

L'adulto, di piccole dimensioni (circa 2 mm) ed attivo con temperature superiori agli 8°C, compie erosioni a carico dei bottoni fiorali provocando colature ed aborti dei fiori. Quando i primi fiori si aprono gli adulti si raggruppano su questi in cerca di polline e la loro dannosità cala sensibilmente. Le problematiche maggiori si evidenziano in primavera fredda in cui si verificano aperture scalari dei fiori e la coltura ritarda la fase piena fioritura.



Meligete su bottoni fiorali.



Dettaglio bottoni fiorali.

* Immagine tratta da Terres Inovia, Arvalis - Institut du Végétal - France

** Immagine tratta da "Cavoli sotto attacco" di F. Corvi - Terra e Vita